



BALLETTO

Nel regno delle Ombre felici

di Marinella Guatterini

Durante la contesa tra la seducente Gamzatti, figlia del Rajah, e la fascinosa vestale Nikiya per il possesso amoroso dello stesso uomo, - Solor, l'eroe dell'India di cartapesta tratteggiata nella *Bayadère* di Marius Petipa (1877/1884) - balugina, di solito, anche un pugnale. Invece, nella festosa versione dell'Estonian National Ballet, l'arma bianca non appare: al suo posto solo un prezioso fazzoletto, pegno d'amore donato a Nikiya da Solor, e ora, abbandonato dalla sconvolta baiadere nel palazzo della rivale.

Potrà sembrare un dettaglio, eppure dirime una *Bayadère* da annoverarsi tra le migliori: un gran successo al Teatro La Fenice.

Molto svelta, asciugata e dal ritmo talmente incalzante da spazzar via, assieme ai balzi veloci dei fachiri semi ignudi davanti al tempio di Nikiya, ogni flemmatico andirivieni di bramini e altre baiadere, e qualsiasi pausa nel brillante *divertissement* per il fidanzamento di Gamzatti e Solor (comunque preteso dal Rajah), questa *Bayadère* è firmata Thomas Edur. Già Comandatore dell'Ordine dell'Impero Britannico, costui dirige, dal 2009, a Tallin, una compagnia di livello internazionale. La si acclamò a Venezia nel 2012, in occasione di un paffuto ed originale *Schiaccianoci* a firma Ben Stevenson. Oggi, l'applauso è diventato trionfo, e con contenuto

rimpianto per le maggiori compagnie russe. Nonostante certe ballerine non siano così longilinee e perfette, come qui lo è la languida e dolente Nikiya di Alena Shkatula, le si compensa con il leggiadro virtuosismo maschile, con ballerini atletici e prestanti quasi quanto Solor (Denis Oleynik).

L'eroe pseudo-hindu, reduce da vittorie e cacce, appare un poco svagato nel primo atto, forse perché, in tanta richiesta velocità, si perde quel sapore teatrale che spezia gli abbandoni estatici e il tragico incombere, per morso da serpente, della morte della baiadere, premeditata da Gamzatti e dal suo papà. D'altra parte, la revisione di Edur, partita proprio dalla soppressione del pugnale, è molto chiara nell'obiettivo di mitigare i picchi melodrammatici del balletto. Senza torcere un capello alla tradizione, o ingannare l'ultima *Bayadère* di tradizione russa del 1942, a cura di Vachtang Chabukiani (gli originali di Petipa sono emersi solo in parte), il direttore-coreografo Edur restringe la vicenda nel primo di soli due atti: sono tre, di solito, (oppure quattro nel caso si aggiunga "la distruzione del tempio" a cura di Natal'ja Makarova) e corre alla magnificenza dell'ultimo quadro. Ovvero, al Regno delle Ombre, con ballerine in tutù e dalle braccia mollemente coperte da veli bianchi e orientali, giunto per primo (1961) in quell'Occidente ancora ignaro dell'intera *Bayadère*. Questo *ballet blanc* è da considerarsi già un cameo contemporaneo sia pure di fine '800: un preludio al Minimalismo anni Sessanta ma del '900 per quel-

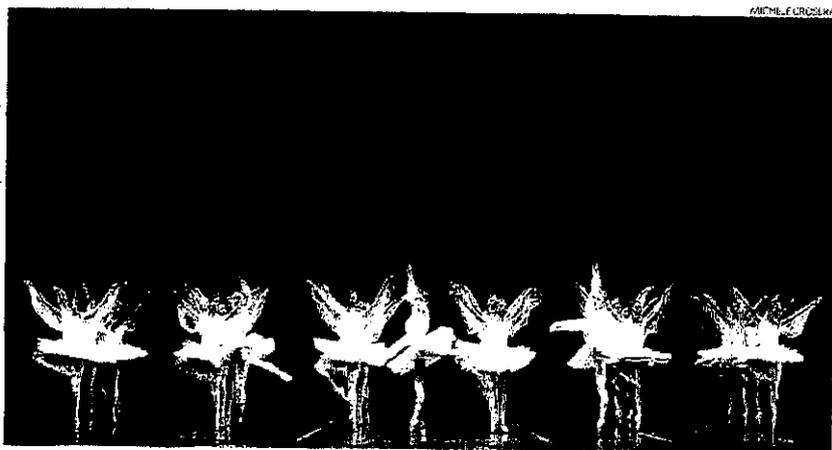
l'unico passo, un'arabesque *penchée*, ripetuto dalle ventiquattro Ombre mentre scendono lente da un pendio, nella semioscurità appena illuminata dalla luna.

In questo luogo sospeso nel nulla, l'eroe Solor, - la mente avvolta nell'oppio appena fumato -, ritrova l'ombra di Nikiya e le si unisce in splendidi *passi a due* mentre le altre baiadere assecondano lievi come una nuvola il *rendez-vous* degli amanti. Implacabile, in questa versione il contrasto tra il primo e il secondo atto, corroborato dalla musica di Ludwig Minkus, qui finalmente poetica (sul podio dell'Orchestra della *Re-nice*, Risto Joost). Gli sgargianti colori delle colonne del palazzo reale, le abbacinanti vesti dei governanti, gli arancioni accesi delle ballerine nel *divertissement* ove zampilla l'Idolo d'oro, - di solito attivo nel quarto atto perché statua sul tempio divenuta viva -, non fanno che esaltare il dominio niveo, felice e ipnotico delle Ombre.

Mosso dall'intento di separare il mondo dei corpi da quello delle anime, Thomas Edur si concede un'altra piccola digressione con Solor. L'oppio, la fantasia, l'aver visto allontanarsi la sua Nikiya, questa volta non più col fazzoletto ma con un velo candido e lungo, lungo, consiglia all'eroe di restare tra le Ombre. I vivi lo ritroveranno morto, a dispetto di rivalità e brame di potere.

di MARIANNA BISSI

La bayadère / Estonian National Ballet, Teatro La Fenice, Venezia e a Tallin, Gala di fine anno, 31 dicembre 2015



MICHELE F. CROCCIA

IPNOTICHE | Ballerine in tutù con le braccia ricoperte da veli bianchi nel Regno delle Ombre



Codice abbonamento: 043727

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.